COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LI.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 449

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 449

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Istituzione degli Ispettorati compartimentali agrari di Genova e Perugia. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (1743) . . . 450

PRESIDENTE 450, 452
MARENGHI, *Relatore* 450
RIVERA 450
PERTUSIO 451
LUCIFREDI 451
SCOTTI ALESSANDRO 451
CIMENTI 451
MINELLA ANGIOLA 451
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 452
FORA 452

Disegno di legge (*Discussione*):

Autorizzazione di spesa per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia. (1638) 453

PRESIDENTE 453, 454, 458
FERRARIS, *Relatore* 453
TRUZZI 455

PAG.

FINA 455
SCOTTI ALESSANDRO 455
RIVERA 456
CIMENTI 456
MARENGHI 456
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 456
CREMASCHI OLINDO 456
GRIFONE 457
SANSONE 457

Votazione segreta:

PRESIDENTE 458

La seduta comincia alle 9,50.

GUI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Adonnino, Benvenuti e Bonomi.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, in sostituzione del deputato Helfer interviene alla seduta odierna il deputato Lucifredi. Interviene inoltre, a sua richiesta, il deputato Pertusio.

Discussione del disegno di legge: Istituzione degli Ispettorati compartimentali agrari di Genova e di Perugia. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato. (1743).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione degli Ispettorati compartimentali agrari di Genova e di Perugia. Il disegno di legge è stato approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Marenghi, relatore, ha facoltà di riferire.

MARENGHI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame, mira soprattutto a rendere più efficiente nelle regioni della Liguria e dell'Umbria l'azione degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura.

Come è certamente noto a molti colleghi, con regio decreto 18 novembre 1929, n. 2071, vennero istituiti gli ispettorati compartimentali agrari, con lo scopo precipuo di dare una prima attrezzatura periferica ai servizi della bonifica integrale del Ministero dell'agricoltura. Detti ispettorati compartimentali dovevano essere tutti a carattere regionale, senonché, per ragioni di economia e per la scarsa attività e poca importanza che si riteneva allora avrebbe assunto la bonifica in Liguria ed in Umbria, si ritenne opportuno escludere queste due regioni, i cui territori vennero compresi rispettivamente nelle giurisdizioni degli ispettorati del Piemonte e del Lazio.

Successivamente, nel 1937, in sostituzione delle soppresse cattedre ambulanti di agricoltura, vennero creati gli ispettorati agrari provinciali, alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura, con i compiti di propaganda ed assistenza tecnica, dell'istruzione professionale dei contadini e di realizzazione di tutte quelle iniziative giudicate necessarie per il conseguimento di un maggior sviluppo e progresso dell'agricoltura nelle singole provincie.

Con la statizzazione delle cattedre ambulanti di agricoltura, gli ispettorati compartimentali ebbero estesa la loro competenza, nell'ambito della loro giurisdizione, ad una prima azione disciplinare e coordinatrice delle attività svolte dagli ispettorati provinciali. Oggi, in dipendenza dell'allargamento dell'azione statale nel campo dell'agricoltura, l'amministrazione centrale si serve dei compartimenti come organi periferici, per diverse e svariate attribuzioni, affidando loro compiti delicati e di rilevante importanza nel campo dell'economia e della tecnica agricola.

Gli ispettorati compartimentali, in specie quelli con circoscrizione limitata ad una sola regione, possono agevolmente far fronte a tale estensione di compiti, adeguando gradualmente la propria organizzazione alle nuove esigenze. In grave disagio vengono a trovarsi gli ispettorati del Piemonte e del Lazio, dovendo essi svolgere la loro multiforme attività su un territorio costituito da più regioni, notevolmente diverse per caratteristiche ed esigenze agricole.

Deve considerarsi che la vastità del territorio di un compartimento è causa di disagio, non solo per i funzionari che debbono effettuare i sopraluoghi nelle varie provincie, ma anche per gli agricoltori e, particolarmente, per i piccoli coltivatori che debbono recarsi presso gli uffici dell'ispettorato compartimentale per avere notizie o direttive circa le loro pratiche, onde spesso si verifica che le pratiche stesse restano per molto tempo inevase, perché i funzionari non sempre riescono a compiere tempestivamente i necessari accertamenti nelle zone molto lontane dalla sede del compartimento.

Per dare, quindi, la necessaria assistenza allo sviluppo delle varie attività agrarie a tutte le regioni della Repubblica, si rende necessario istituire due nuovi ispettorati compartimentali per la Liguria e per l'Umbria, dotandoli di personale tecnico adatto e dei mezzi necessari per un normale ed efficace funzionamento. In tal modo anche gli ispettorati compartimentali del Piemonte e del Lazio potranno esplicare una maggiore attività nel loro territorio regionale, con sicuro vantaggio per l'agricoltura della loro circoscrizione. Si deve inoltre tenere presente che, essendo prossimo il decentramento amministrativo regionale, con la costituzione di detti ispettorati si anticipa quanto si dovrebbe attuare in sede di funzionamento dell'ente regione.

Per queste ragioni, invito, gli onorevoli colleghi, a voler approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RIVERA. Sono favorevole al disegno di legge in esame per tutte le finalità testé prospettate dall'onorevole relatore. Desidererei, soltanto, aggiungere alcune considerazioni, soprattutto facendo rilevare che un'altra delle conseguenze prodotte dalla attuale situazione è quella di far spostare, oltre che gli interessati, anche i dirigenti dell'ispettorato agrario in punti lontani dalla sede del loro ufficio, poiché spesso essi vengono convocati, sia presso la

corte di appello, sia presso il provveditorato alle opere pubbliche; con conseguente eccessivo dispendio di energie e di tempo, che potrà ora, nelle regioni ligure ed umbra, evidentemente evitarsi.

A questo punto, colgo l'occasione per segnalare alla Commissione e all'onorevole Sottosegretario di Stato la particolare situazione dell'ispettorato compartimentale degli Abruzzi, il quale fu, all'epoca fascista, dietro le insistenti pressioni dell'onorevole Acerbo, trasferito fuori del capoluogo dall'allora ministro Serpieri.

Poiché ora è finito il tempo in cui era permesso servirsi degli organi dello Stato per fini elettorali personali, mi auguro si voglia por termine a tale stato di fatto che provoca notevoli disagi e difficoltà per tutte le categorie interessate.

PERTUSIO. Ho chiesto di partecipare a questa riunione nella eventualità che si rendessero necessari alcuni chiarimenti, ma dopo l'esauriente relazione dell'onorevole Marenghi e l'intervento dell'onorevole Rivera, ciò non è più necessario. Aggiungerò, soltanto, che con questo disegno di legge il Ministero è venuto incontro ad un'aspirazione sentitissima, in tutta la Liguria, da tutte le categorie della popolazione, comprese quelle sindacali. L'istituzione dell'ispettorato compartimentale in Liguria viene a completare quella dell'ispettorato forestale avvenuta tempo fa. È noto che le economie agricole dell'Umbria e della Liguria sono di gran lunga diverse da quelle di altre regioni: era soprattutto necessario aiutare l'economia agricola della Liguria ridotta in misere condizioni, e voglio sperare che a tale nuovo ufficio siano chiamati a prestare il loro servizio uomini competenti e di profonda conoscenza dell'ambiente al quale dovranno dedicare le loro cure.

LUCIFREDI. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Pertusio e, nello stesso tempo, desidero esprimere un ringraziamento al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per essere venuto incontro ad una aspirazione legittima delle popolazioni della Liguria e dell'Umbria.

SCOTTI ALESSANDRO. Trovo pienamente giustificata l'istituzione in Liguria e in Umbria di ispettorati compartimentali agrari; però non si può non rilevare che noi in tal modo non facciamo che confermare una legge fascista che, a suo tempo, sollevò discussioni e contrasti. Infatti, in quella sede vennero abolite le cattedre ambulanti che si erano dimostrate di somma utilità per gli agricoltori. Comunque, in merito alle disposizioni che verranno impartite a tali nuovi ispettorati, vorrei pregare il rappresentante del Governo, qui presente, di trovare il modo di venire incontro anche alla piccola agricoltura, fornendo un'assistenza veramente pratica e non burocratica.

CIMENTI. Le ragioni esposte dall'onorevole relatore mi hanno convinto del fondamento di questo disegno di legge, e sono pertanto favorevole alla sua approvazione. Vorrei solo conoscere se questa iniziativa del Governo si riferisca esclusivamente all'istituzione degli ispettorati della Liguria e dell'Umbria o se costituisca un primo passo verso la creazione di uffici consimili, ove essi necessitino, in altre regioni italiane. Ad esempio, vorrei prospettare il caso specifico dell'ispettorato compartimentale del Veneto, il quale deve provvedere, oltre che alle esigenze del territorio propriamente pertinente alla sua giurisdizione, anche a quelle di estese zone – quale l'Alto Adige – molto lontane dalla sede dell'ispettorato stesso.

MINELLA ANGIOLA. L'istituzione dell'ispettorato compartimentale agrario per la Liguria risponde indubbiamente ad una esigenza profondamente sentita nella nostra regione e ripetutamente espressa dai competenti organi sindacali. Indubbiamente il fatto che la Liguria fosse legata al Piemonte sotto un'unica direzione agraria, è stato uno degli elementi causali della situazione di crisi e di abbandono della nostra regione dal punto di vista agricolo. Ricordo in particolare che due anni fa, nello stanziamento dei fondi per le bonifiche, la provincia di Savona è stata sacrificata completamente: le piccole aziende agricole non ebbero aiuti, o appena un ventesimo o un trentesimo del minimo delle esigenze, mentre chi più ebbe a beneficiare di tali stanziamenti fu la grande proprietà piemontese.

Il provvedimento in esame rappresenta indubbiamente un passo avanti, e noi ci auguriamo che si continui su questa strada. Tuttavia, creato questo nuovo complesso di uffici, dovranno unirvisi stanziamenti adeguati ed evitare che gli uffici stessi si esauriscano in un lavoro tecnico e burocratico, mentre sarà necessario che i responsabili ispezionino continuamente le varie zone ed aiutino i contadini attraverso le cattedre ambulanti e l'agronomo locale. Queste le due raccomandazioni che formuliamo, in quanto è ben noto che la campagna ligure, non solo è povera ed arretrata, ma ha anche esigenze di studi e consigli che adeguino le colture al progresso della tecnica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non debbo aggiungere molto a quanto è stato detto dall'onorevole Marenghi nella sua relazione. Il fatto stesso che il Ministero si sia fatto iniziatore di questo provvedimento, dimostra la sua convinzione della necessità dell'istituzione di questi due ispettorati compartimentali che rappresentavano effettivamente esigenze non ancora sodisfatte, le prime e più importanti che si sono manifestate.

Per quanto è stato affermato dall'onorevole Cimenti, rispondo che, qualora fosse necessario, esigenze consimili potranno essere prese in esame dal Ministero e, se si dimostrerà l'opportunità di istituire altri ispettorati compartimentali, si potrà procedere alla loro creazione, consenziente il Ministero del tesoro.

Debbo poi qualche chiarimento agli onorevoli Scotti Alessandro e Minella Angiola, a proposito della natura di questi ispettorati compartimentali. Essi non furono creati con la legge che trasformò le cattedre ambulanti in ispettorati provinciali, ma furono istituiti precedentemente, in relazione ad una più larga applicazione delle leggi sulla bonifica integrale; ed i compiti degli ispettorati compartimentali inizialmente furono soprattutto compiti riguardanti le bonifiche – esame e parere del funzionario agrario sulle opere pubbliche di bonifica – e relativi alle pratiche per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario, ed infine funzioni di coordinamento dell'attività di bonifica nelle singole regioni. L'attività di propaganda, di istruzione e di assistenza ai contadini è sempre rimasta di competenza degli ispettorati provinciali e lo è tuttora. Quindi il rilievo non va fatto in questa sede, perché la natura degli ispettorati conpartimentali è rimasta la stessa, salvo qualche modificazione che si è venuta gradualmente rendendo necessaria, soprattutto per il coordinamento dell'attività degli ispettorati provinciali, ma non per una azione diretta degli ispettorati compartimentali stessi.

Quanto, poi, alle attività degli ispettorati provinciali, io ebbi già occasione di dire altra volta che noi siamo d'accordo sull'esigenza di rendere ancora più efficienti questi organi, soprattutto in relazione al maggiore contatto con le categorie agricole e ad una migliore propaganda ed assistenza. E già in tal senso qualcosa si è fatto, poiché, in questi ultimi mesi, ciascun ispettorato provinciale ha avuto disposizioni di costituire una sezione specifica per la propaganda agraria, l'assistenza tecnica e l'istruzione professionale ai contadini. Abbiamo così voluto, nell'ambito di questi ispettorati provinciali che hanno ormai funzioni tanto vaste, ivi comprese mansioni burocratiche in relazione ai nuovi compiti che lo Stato va assumendo in questo periodo, isolare questo particolare compito della propaganda e dell'assistenza, proprio per renderle più efficienti, attribuendo a ciascuna di queste sezioni i mezzi più adeguati, sia per favorire i contatti coi contadini, sia per organizzare corsi di istruzione professionale ed ogni altra iniziativa utile a diffondere la tecnica agricola fra i contadini stessi.

A proposito, poi, dei rilievi esposti dalla onorevole Minella Angiola riguardo ad una preferenza nella concessione dei contributi a favore della grande proprietà agraria del Piemonte, credo opportuno, solo *per incidens*, sottolineare che il Piemonte è proprio una delle regioni che ha meno grandi proprietà, essendovi invece molto diffusa la piccola proprietà terriera. Comunque, queste affermazioni che rispondono ad una interpretazione classista di situazioni e di cose vanno documentate con dati di fatto, ed io sarò lieto se la onorevole Minella vorrà presentarli al Ministero in modo che vengano esaminati e si possano eliminare gli inconvenienti che eventualmente si riscontrassero.

Quanto alla proposta dell'onorevole Rivera, nella specie, non si deve istituire un nuovo ispettorato, ma riportarlo al capoluogo: pertanto è conveniente trattare questi problemi in sede competente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione nel testo approvato dal Senato.

FORA. Per dichiarazione di voto, a nome del gruppo socialista italiano, dichiaro di essere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1:

« Sono istituiti gli Ispettorati compartimentali agrari di Genova e Perugia ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« La circoscrizione dell'Ispettorato compartimentale agrario di Genova è costituita dai territori delle provincie di Genova, Imperia Savona, La Spezia; quella dell'Ispettorato compartimentale agrario di Perugia è costi-

tuita dai territori delle provincie di Perugia e Terni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia. (1638).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia.

L'onorevole Ferraris, relatore, ha facoltà di riferire.

FERRARIS, *Relatore*. Il disegno di legge di cui iniziamo la discussione tende alla diffusione degli ibridi americani di granturco. Questi ibridi, creati negli Stati Uniti d'America ed importati e sperimentati in Italia, dànno risultati tali da aumentare sensibilmente la nostra produzione di granturco. Si parla di un aumento del 30 per cento in media, ma noi che li abbiamo coltivati possiamo dire che si ottengono aumenti anche maggiori, del 50 e più per cento. Vi è quindi tutta la convenienza, nell'interesse della nostra agricoltura, alla diffusione in tutte le zone agricole italiane di questi ibridi americani. Essi naturalmente debbono essere originari, di prima riproduzione: perché noi tecnici sappiamo che, se si coltivassero ibridi di seconda riproduzione, non avremmo più i medesimi risultati, ma sdoppiamenti di caratteri quanto mai nocivi. Trattasi quindi di introdurre questi ibridi di prima riproduzione ogni anno. Le varietà sono diverse. Voglio accennare semplicemente ad alcune maggiormente affermatesi nelle nostre regioni. Tra le varietà precoci abbiamo il *My gold 49-89*, lo *Jowa 4316*, tra le varietà medio-tardive, il *Funk G 114*, l'*U 41*, l'*U 32*, l'*U 50*, il *Funk 37*, il *My gold 59 A* ed altri; tra le varietà tardive, il *Dekalb 1025*, il *Funk 99*, ed altri.

Nel 1949, con l'articolo 7 della legge 23 aprile 1949, n. 1695, si provvide a destinare 300 milioni per l'attuazione di un piano di sperimentazione di sementi di mais ibridi americani, e venne concesso un contributo del 60 per cento a favore degli agricoltori, sulla spesa di acquisto delle sementi di questi granturchi. Il prezzo dei granturchi importati dall'America era stato fissato dal comitato interministeriale prezzi in lire 21.500 al quintale; il contributo del 60 per cento fu di 11.500 a quintale. Pertanto l'agricoltore, nel 1949, pagò 10 mila lire a quintale per questi granturchi, risultando così facilitata la diffusione di tali ibridi in tutte le regioni italiane.

In tale anno i risultati furono buoni, ma non brillanti come si sarebbe potuto sperare, inquantoché furono fornite sementi americane che forse non corrispondevano completamente ai requisiti di genuinità e di selezione necessari. Forse influì anche l'andamento stagionale, con una estate relativamente fredda, mentre questi granturchi amano le temperature piuttosto elevate. Pertanto, in qualche regione si ebbero insuccessi che potrebbero riassumersi nel nanismo delle piante e in forti attacchi di priramidi e di afidi.

Nonostante ciò, alcune varietà dettero prodotti buoni ed abbondanti, confermando la superiorità di tali granturchi.

Nel 1950 si è nuovamente proceduto alla distribuzione di tali ibridi, e questa volta molto più razionalmente. Gli acquisti, infatti, sono stati preordinati da commissioni tecniche all'uopo costituite che, recatesi in America, hanno direttamente acquistato le quantità necessarie da ditte specializzate nella selezione di queste sementi. Vennero perciò distribuiti in Italia 22 mila quintali di semi, con marchio di origine, sodisfacendo pienamente gli agricoltori. Infatti, i risultati conseguiti nella campagna del 1950 sono stati brillanti e di molto superiori a quelli del 1949.

Abbiamo pertanto la certezza, con la diffusione di questi ibridi, di essere sulla buona strada per poter ottenere forti aumenti nella produzione del granturco in Italia.

Per il 1950 il prezzo fissato dal comitato interministeriale dei prezzi è stato di lire 17 mila al quintale; il contributo dello Stato è stato di 9 mila lire al quintale, e, pertanto, l'agricoltore ha pagato effettivamente solo 8 mila lire al quintale.

E possiamo esser certi che tutta la quantità acquistata è stata impiegata per le semine: infatti, essendo il prezzo di 8 mila lire a quintale di molto superiore a quello dei granturchi nostrani, sarebbe stato ridicolo e niente affatto logico aver utilizzato diversamente tali sementi. Dalle notizie che ho potuto raccogliere, posso affermare che i risultati sono stati molto buoni e che hanno aumentato di molto la produzione di granturco italiano.

Ritengo pertanto che questo disegno di legge debba essere senz'altro approvato,

poiché si tratta di dare un impulso all'agricoltura italiana, nell'interesse dei produttori grandi e piccoli e di tutti i coltivatori di granturco.

Come gli onorevoli colleghi possono constatare dalla lettura del disegno di legge, è stato diminuito nel complesso il contributo statale, dal 1949 al 1950, da 300 milioni a 250 milioni. Io sono d'opinione che sarebbe opportuno elevare questa cifra a 300 milioni, onde far fronte a tutte le necessità. Infatti non si deve pensare solo al pagamento del contributo governativo per le spese di acquisto di granturchi, ma anche alle spese relative alla sperimentazione, che, svolta ad opera degli istituti sperimentali di maidicoltura e degli altri organi governativi di sperimentazione, deve essere al massimo incoraggiata. Inoltre, per l'avvenire, dobbiamo aspirare a non essere più costretti ad importare granturchi originali dall'America, ma a creare anche noi, in Italia, ibridi selezionati di prima riproduzione, che siano adatti, forse ancor più di quelli americani, ai nostri terreni e al nostro clima, ottenendo gli stessi buoni e abbondanti risultati.

Riguardo alla procedura del pagamento del contributo, ricordo che, per il passato, esso venne attuato mediante accréditamenti fatti agli ispettorati provinciali per l'agricoltura, i quali, dietro presentazione delle fatture da parte degli agricoltori, lo liquidavano nella misura non superiore al 60 per cento. Tale procedura ha creato difficoltà burocratiche, ha distolto il personale tenico degli ispettorati provinciali dal loro compito tecnico per obbligarlo ad un lavoro d'ufficio, distraendolo soprattutto da quella propaganda agricola, la cui pratica attuazione è da noi tutti auspicata. D'altra parte, per gli agricoltori, il doversi recare presso gli ispettorati provinciali per fare apporre il visto onde avere il rimborso delle spese, costituisce sempre una perdita di tempo ed anche una spesa.

Se non erro, quest'anno gli agricoltori hanno ricevuto quanto loro si doveva, decurtato del 60 per cento per il contributo statale e le somme occorrenti sono state anticipate dalla Federazione nazionale dei consorzi agrari.

Pertanto, per l'anno in corso, auspicheremmo che il contributo, anziché essere erogato tramite gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, venga dato agli enti distributori del seme, onde semplificare e snellire tutta la procedura, con il risultato di farne beneficiare immediatamente gli agricoltori senza perdite di tempo ed altri inconvenienti.

Questo, in complesso, il disegno di legge che abbiamo al nostro esame. Credo che esso possa trovarci tutti pienamente d'accordo nell'approvarlo, salvo gli eventuali emendamenti che saranno ritenuti opportuni, specialmente sotto i due punti di vista ai quali ho accennato: quello dell'aumento del contributo globale da 250 a 300 milioni e quello della erogazione del contributo, anziché tramite gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, direttamente agli enti che hanno fornito le sementi agli agricoltori.

Credo che su questi concetti potremmo esser tutti favorevoli, poiché hanno di mira il vantaggio delle classi agricole, dei piccoli e dei grandi agricoltori, e soprattutto di tutta l'agricoltura italiana.

Pertanto, mi permetto di invitare gli onorevoli colleghi a dare la loro approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ferraris della sua ampia ed esauriente relazione su un disegno di legge così importante ai fini della intensificazione e del miglioramento della nostra produzione agricola.

In relazione anche ad alcune osservazioni e alle richieste che l'onorevole Ferrarris ha prospettato, comunico alla Commissione che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il suo parere favorevole a questo provvedimento fin dal 12 dicembre 1950.

Successivamente, il Ministro dell'agricoltura, onorevole Segni, ha inviato alla nostra Commissione, una lettera, in data 9 gennaio 1951, nella quale, affermata l'esigenza di interventi dello Stato per la diffusione di tali sementi, si rileva l'opportunità di aumentare da lire 250 milioni a lire 300 milioni siffatta autorizzazione di spesa, dando nel contempo, facoltà al Ministero della agricoltura di concedere il contributo per gli acquisti effettuati negli anni 1950 e 1951. Riguardo alla copertura della maggiore spesa, l'onorevole Ministro informa che nessuna preoccupazione può sorgere perché, dedotti dai 55 miliardi del fondo lire, destinati alla agricoltura dall'articolo 18 della legge 23 aprile 1949, n. 165, i 42.640.687.000 assegnati alla Cassa del Mezzogiorno (articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646) e i 12.059.313.000 che concorrono al finanziamento, per il primo anno, delle opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 646), residuano esattamente 300 milioni che egli desidererebbe appunto destinare per l'intero ammontare a questi interventi per la diffusione dei mais ibridi.

Si chiede, inoltre di dare la possibilità al Ministero, mediante l'aggiunta di un altro comma all'articolo 2 del disegno di legge, di pagare i contributi alle ditte che hanno effettuato o che effettueranno la distribuzione delle sementi, praticando prezzi al netto del contributo agli agricoltori acquirenti. In tal modo risulterebbe facilitata la possibilità di regolare i rapporti tra il Ministero e le ditte distributrici, le quali, mediante la cessione di sementi a prezzi al netto del contributo, hanno consentito la efficacia dell'intervento che altrimenti sarebbe risultato inoperante, essendo la semina legata ad esigenze stagionali.

L'onorevole Ministro, in allegato alla lettera, ha trasmesso i relativi emendamenti. Per abbreviare la procedura, io ho comunicato alla Presidenza della Camera e al Presidente della IV Commissione permanente finanze e tesoro la nuova richiesta di stanziamento che eleva i 250 milioni indicati nel testo del disegno di legge, a 300 milioni. La IV Commissione permanente finanze e tesoro ha espresso, in data 12 gennaio 1951, il suo parere favorevole anche per questo ulteriore stanziamento.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

TRUZZI. Noi non possiamo che esser lieti di questo disegno di legge nell'interesse della nostra agricoltura: io vorrei però fare alcune raccomandazioni all'onorevole Ministro. Rilevo innanzitutto dalla relazione, che, dei 250 milioni, 198 sono destinati al contributo di integrazione per l'acquisto da parte dei produttori e solo 52 milioni andranno alla ricerca, allo studio ed alla sperimentazione di tali sementi.

Ora, ritengo che su questa ripartizione si sia commesso un errore iniziale, quello cioè di acquistare le sementi, importarle e diffonderle immediatamente tra i produttori, i quali di questa coltivazione ben poco sapevano, come scelta di varietà e metodi di coltura, donde le avvenute semine, quasi a caso, di una varietà o dell'altra, con conseguenti sorprese piuttosto amare. Alla grande diffusione dei primi momenti è poi succeduto, non essendovi stata in precedenza una direttiva tecnica precisa, un notevole abbandono di questa coltura, con evidente grave danno per il suo sviluppo.

Sarebbe stato invece necessario, per ottenere buoni risultati, suggerire almeno quelle che dovevano essere le varietà adatte ad ogni singola zona e ad ogni diverso clima.

È poi accaduto che, dove si è avuto un leggero miglioramento qualitativo, si è riscontrata una diminuzione quantitativa che certamente non ha incoraggiato. Voglio pertanto concludere raccomandando al Ministero di devolvere una parte maggiore dello stanziamento agli istituti tecnici che hanno il compito di consigliare i coltivatori, così da ovviare per il futuro, là dove è possibile, agli inconvenienti verificatisi.

Ciò anche perché – ed il relatore vi ha opportunamente accennato – si deve evitare di importare ogni anno le sementi dall'estero, quando si possono produrre direttamente in Italia, dando agli istituti tecnici i mezzi necessari per il raggiungimento di tali finalità.

Gradirei che il Ministero tenesse conto di queste raccomandazioni.

FINA. Io ho visto con piacere il risultato ottenuto con la coltura di questi ibridi e ne ho seguito lo sviluppo, in particolare nella provincia di Vicenza. Debbo però far presenti le stesse constatazioni già rilevate dall'onorevole Truzzi. Ciò che importa è innanzitutto cercare di risolvere la questione dell'alto costo di questi ibridi, poi quella della assistenza da parte degli ispettorati, con apposite istruzioni al momento opportuno sulla qualità delle sementi, sul sistema di concimazione e su tutta la coltivazione in genere.

L'anno scorso si sono raggiunti anche i 60 quintali a ettaro: come bene ha detto il collega Truzzi, qui si tratta piuttosto di qualità che non di quantità. Nella provincia di Vicenza dove si usa il granoturco per l'alimentazione umana, abbiamo riscontrato che questo ibrido non è molto adatto, come non lo è nemmeno per quella del bestiame. Si dia quindi un giusto indirizzo a tutti i coltivatori.

SCOTTI ALESSANDRO. È ovvio che, come hanno giustamente osservato i colleghi che mi hanno preceduto, prima di consegnare questi ibridi, dovrebbero intervenire gli istituti tecnici a dare il loro parere. Io trovo infatti un po' leggero che in passato il Ministero dell'agricoltura abbia dato questi 22 mila quintali di semi agli agricoltori senza accompagnarli con alcuna istruzione, così da ottenere scarsi risultati.

Inoltre, un problema che occorre assolutamente risolvere è quello di evitare l'importazione annuale delle sementi, poiché non credo che ai nostri tecnici facciano difetto mezzi ed intelligenza per creare queste ibridazioni. Infine da chi ed a chi sono stati distribuiti questi 22 mila quintali, e con quale criterio?

Io credo che da una statistica sommaria si possano conoscere i metodi di tale distribu-

zione. È evidente infatti che, se si deve attuare una sperimentazione, è opportuno farla in tutti i centri agricoli, cioè su scala nazionale e non solo in alcune zone.

Per il resto, sono pienamente favorevole al disegno di legge.

RIVERA. Onorevoli colleghi, non posso che rallegrarmi nel constatare che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha stanziato congrui fondi da destinarsi alla sperimentazione agraria, così necessaria all'agricoltura del nostro paese; io, che ho da anni lamentato la trascuratezza con la quale si è sempre considerata, da parte dei vari Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, la sperimentazione agraria. Naturalmente, mi riferisco alla sperimentazione concreta ed effettiva, non a quella propagandistica, ottima solo a creare illusioni. Sono d'accordo con gli altri colleghi intervenuti nella discussione sul fatto che lo Stato debba preoccuparsi della nostra agricoltura ed in caso di necessità sostenere spese notevoli per il suo progresso; debbo però far osservare che in Italia noi abbiamo una sola stazione di sperimentazione agraria; l'istituto di genetica di Roma, il quale, purtroppo, non è curato come meriterebbe e non ha più personale adatto e rispondente alle esigenze della sue ricerche, tenuti presenti i progressi che nel campo dell'agricoltura si sono conseguiti in tutto il mondo. Mi auguro che il Ministro possa provvedere in tempo utile a sanare tale stato di cose.

Circa il disegno di legge in esame, concludo per la sua piena approvazione.

CIMENTI. Vorrei solamente osservare che l'articolo 2 del disegno di legge parla di contributo che viene concesso attraverso aperture di credito a favore dei capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, mentre l'emendamento proposto dallo stesso Ministro modifica questa procedura. Ora io domando: agli ispettorati vengono assegnate determinate cifre che sono in rapporto ai fondi stanziati in questa legge? Le esigenze degli agricoltori vengono sodisfatte in base all'ordine di richiesta di questi fondi?

MARENGHI. Vi provvedono gli ispettorati agrari.

CIMENTI. Allora occorrerà predisporre una graduatoria delle richieste e fissare con equità le quote.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Infatti l'emendamento lo prevede.

CIMENTI. Sono sodisfatto. Concludo per l'approvazione.

CREMASCHI OLINDO. Ho ascoltato con attenzione i varî oratori intervenuti nella discussione e mi sono convinto come non sia conveniente per il nostro paese importare una così grande quantità di mais ibrido per la sperimentazione e la diffusione in Italia. Io stesso, che sono agricoltore, ho potuto constatare che per una sperimentazione efficiente può bastare anche una quantità modesta di granone, in quanto si deve tener presente che non tutti i terreni hanno le stesse caratteristiche e possono essere trattati allo stesso modo. Con trenta chili di granone noi possiamo coltivare un intero ettaro, e ciò dimostra che può essere fatta una sperimentazione efficace anche in misura ridotta. Non vedo quindi l'opportunità che lo Stato debba sobbarcarsi a questa eccessiva spesa, quando noi sappiamo in precedenza che i risultati che si conseguono non corrispondono, spesso, alle spese sostenute. Perché mai dovremmo pagare 17 mila lire al quintale questo mais da sperimentazione, quando il granone in Italia costa 5.000 lire al quintale? Abbiamo importato dall'Ungheria modesti quantitativi di granone da sperimentazione e abbiamo ottenuto risultati veramente lusinghieri. Inoltre, si deve pensare che tali sperimentazioni richiedono un cambio di semi ogni due o tre anni, e certamente esso non può effettuarsi quando si abbia sempre lo stesso seme. Di fronte a tale incertezza di risultati già anche illustrata da varî colleghi, non rimane che la risoluzione di ridurre di molto l'importazione di questo mais, mettendo intanto i nostri ispettorati agrari in condizione di poter studiare a fondo l'effettiva utilizzazione di tali varietà di sementi. Per concludere, mi dichiaro contrario a che il nostro paese si sobbarchi a questa eccessiva spesa per l'importazione dall'estero di tale qualità di granone da semina.

MARENGHI. Io mi dichiaro favorevole al disegno di legge, soprattuto per l'importanza che la coltura del granone ha nel nostro paese. Tuttavia desidero chiarire qualche punto, perché mi è sembrato, dopo gli interventi degli onorevoli Truzzi, Fina e Scotti, che si ritenga che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non abbia agito in questa circostanza con la dovuta oculatezza. Devo precisare che, prima di decidere questa sperimentazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fin dal 1947, fece esperimentare presso le stazioni di agricoltura tali varietà di semi che hanno dato risultati incoraggianti. Vi fu anche un corso internazionale di tecnica maidicola a Berna, allo scopo di studiare e

diffondere nei paesi europei questi mais ibridi. La diffusione è poi avvenuta da noi attraverso gli ispettorati agrari, i quali sono stati incaricati dal Ministero di dare le direttive di carattere tecnico per la coltivazione.

Poiché molte sono le varietà, si è mirato e si mira a identificarne le migliori. È chiaro che non basta il risultato di un anno a dare un giudizio su una varietà. Ci si è riferiti, ad esempio, al 1949, che è stata una annata sfavorevolissima. Io mi ricordo che 18 anni fa provai una varietà di questi ibridi americani che, mentre inizialmente dette risultati sodisfacenti, successivamente si imbastardì. Era necessario, quindi, orientarci sperimentalmente e non v'era altra soluzione che portare queste varietà presso gli agricoltori. Qualche varietà ha fallito, qualche altra ha dato buoni risultati: ma questo in relazione al fattore stagionale o alla maggiore o minore capacità del coltivatore. Ormai, però, si può dire che su tante varietà sono state identificate le migliori, che sono soprattutto quelle a maturazione media o precoce, mentre sono le varietà tardive che guastano perché non giungono a maturazione.

Quindi, per concludere, noi approviamo sia questo disegno di legge, sia l'operato del Ministero dell'agricoltura, il quale, conscio dell'importanza dell'argomento, ha fatto in modo che ciascun ispettorato intensifichi la propaganda e l'assistenza tecnica ai contadini, e continui la prova delle varietà esistenti e gli studi per la creazione di nuove. In tal modo i tecnici di tutti gli ispettorati saranno fra poco in grado di consigliare i coltivatori in tutta tranquillità, in relazione al clima e al terreno delle varie zone, e con il migliore risultato per la quantità e qualità dei raccolti.

Concludo per la piena approvazione.

GRIFONE. Non posso non rilevare come dalla discussione siano emersi notevoli dubbi circa l'importazione e la diffusione e soprattutto i criteri che presiedono la sperimentazione di tale tipo di mais.

Quanto ha aggiunto l'onorevole Marenghi contribuisce a chiarire maggiormente il problema. Indubbiamente questi dubbi non sarebbero forse sorti qualora la relazione dell'onorevole Ferraris e quella ministeriale fossero state più ampie e precise, mentre sarebbe bene che, in questo come in altri casi, le relazioni non si limitassero a dare giustificazioni strettamente legislative o contabili. È infatti necessario che, presentando progetti di legge di simile rilevanza ad un'Assemblea parlamentare, non sempre composta di tecnici, sia nella relazione ministeriale come in quella del collega relatore, si dessero ragguagli di carattere illustrativo tali da non mettere in dubbio l'utilità di determinate innovazioni.

Quanto è stato affermato dall'onorevole Marenghi tranquillizza circa la sperimentazione precedente al 1949: però, allo stato delle cose, per quanto può comprenderne un profano, come parecchi di noi siamo, dalla discussione dei tecnici che hanno sperimentato tali sementi, non risulta chiaramente indiscutibile il vantaggio di dette innovazioni.

D'altra parte, sarebbe necessario un ragguaglio sui prezzi. Non ci rendiamo conto come si arrivi al prezzo di 21.500 lire, pur ridotto, sembra, a 17.000 lire, prezzo che risulta ben più elevato di quello corrente. Trattasi è vero, di qualità selezionate, prodotte evidentemente da aziende specializzate per la produzione del seme; tuttavia da tutti gli interventi, compreso quello dell'onorevole Sottosegretario, non abbiamo capito la ragione di tale alto costo.

Per concludere, ci auguriamo che l'ulteriore corso della discussione possa dissipare queste riserve che non possiamo non mantenere, onde permetterci di dare il pieno consenso ad un provvedimento come questo, indubbiamente ispirato al progresso dell'agricoltura, progresso che è sempre stato la mèta delle nostre continue richieste di aumento degli stanziamenti in tal senso.

SANSONE. A nome del gruppo socialista, dichiaro di essere favorevole in linea di massima al provvedimento, ritenendo, infatti, che ogni spesa stanziata per dare incremento alla agricoltura vada sostenuta. Si formulano riserve circa l'introduzione dei mais ibridi: le stesse che un tempo si obiettavano per le viti americane, poi dimostratesi un bene per la agricoltura italiana. Comunque, anche se il tentativo dovesse fallire, è necessario farlo perché non potrà che recare un beneficio all'agricoltura e alla produzione.

Piuttosto vere riserve debbono essere formulate sul modo di acquisto del seme in America e nel criterio di distribuzione. Chi lo compra? Chi lo riceve? Come si arriva al prezzo di 21 mila lire? Perché, se è esatto che bisogna tentare ogni sperimentazione, non è giusto che queste sperimentazioni possano dar motivo a speculazioni. Nel fondo E.R.P. o nei varî aiuti americani non sono state pre-

viste anche quantità di semi ibridi? E possono acquistarsi semi ibridi anche dalla Russia, che ha delle esperienze notevolissime in questo campo?

Per concludere, noi siamo favorevoli al disegno di legge: però, poiché in essa non si prevedono le formalità con le quali il contributo deve essere dato, noi ci proponiamo, in sede di esame degli articoli, di proporre gli opportuni emendamenti, nel senso di stabilire un controllo, possibilmente anche all'operato degli ispettorati, in modo da rendere il provvedimento più preciso e completo, nell'interesse di tutti i coltivatori che, intraprendendo tali sperimentazioni, devono essere pienamente garantiti.

PRESIDENTE. Data l'ora proporrei di rinviare alla prossima seduta le repliche del relatore e dell'onorevole Sottosegretario, nonché la discussione degli articoli e la votazione. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge oggi discusso.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

« Istituzione degli ispettorati compartimentali agrari di Genova e Perugia ». (1743):

Presenti	34
Votanti	33
Astenuti	1
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Burato, Calcagno, Chiarini, Cimenti, Cremaschi Olindo, De Martino Carmine, Di Donato, Ferraris, Fina, Fora, Franzo, Germani, Giuntoli Grazia, Grammatico, Grifone, Gui, Lucifredi, Marabini, Marenghi, Minella Angiola, Pugliese, Rivera, Sansone, Scotti Alessandro, Sedati, Sodano, Stagno d'Alcontres, Stella, Tommasi, Tonengo, Truzzi, Visentin Angelo, Zaccagnini.

Si è astenuto:

Gorini.

Sono in congedo:

Adonnino, Benvenuti e Bonomi.

La seduta termina alle 11,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI